

VITTORIO SERENI, IL PREMIO «LIBERA STAMPA»
E LA SILLOGE *UN LUNGO SONNO*

Giovanna Cordibella

Università di Berna

ORCID: 0000 0003 0330 0570

ABSTRACT IT

Il saggio offre uno studio della partecipazione di Sereni al premio «Libera stampa» e si propone di contribuire all'esame del processo che ha portato all'affermazione di Sereni nel campo letterario italiano e internazionale negli anni Quaranta e Cinquanta. In secondo luogo, il focus è posto sulla silloge *Un lungo sonno*, rimasta inedita nella configurazione presentata da Sereni alla giuria del premio svizzero nel 1956. La silloge è analizzata nella sua struttura macrotestuale e nelle sue connessioni con altri libri di Sereni (tra questi *Diario d'Algeria*, *Gli strumenti umani*, *Gli immediati dintorni*).

PAROLE CHIAVE

Sereni; Premi letterari; «Libera Stampa»; Campo letterario, *Un lungo sonno*.

TITLE

Vittorio Sereni, the «Libera Stampa» Prize, and the Collection *Un lungo sonno*

ABSTRACT ENG

The essay offers a study of Sereni's participation in the «Libera Stampa» prize and aims firstly to contribute to the analysis of the process that led to Sereni's establishment in the Italian and international literary field in the 1940s and 1950s. Secondly, the focus is placed on the collection *Un lungo sonno*, which remained unpublished in the configuration presented by Sereni to the jury of the Swiss prize in 1956. *Un lungo sonno* is analysed in its macro-textual structure and in its connections with other books by Sereni (among them *Diario d'Algeria*, *Gli strumenti umani*, *Gli immediati dintorni*).

KEYWORDS

Sereni; Literary Prizes; «Libera Stampa»; Literary Field; *Un lungo sonno*.

BIO-BIBLIOGRAFIA

Giovanna Cordibella è professoressa di Letteratura Italiana all'Università di Berna. Si occupa di Letteratura del Rinascimento e di Letteratura italiana moderna e contemporanea. Il suo studio *Hölderlin in Italia. La ricezione letteraria* (Il Mulino, 2009) è stato insignito del Premio Moretti. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *I retroscena della scrittura. Come lavorano le scrittrici e gli scrittori in lingua italiana della Svizzera* (Dadò, 2022); le co-curatele dei volumi «Esemplari umani». *I personaggi nell'opera di Primo Levi* (Peter Lang, «Italian Modernities», 2024) e *L'italiano e la Riforma* (ETS, 2025).

Giovanna Cordibella, *Vittorio Sereni, il premio «Libera Stampa» e la silloge «Un lungo sonno»*, «inOpera», III, 4, luglio 2025, pp. 8-23.

DOI: 10.54103/inopera/29495

Avviato «subito dopo il 1945 sulla traccia di avvenimenti drammatici»¹ del secondo conflitto mondiale, con il fine di valorizzare opere inedite, il «Libera Stampa» è stato il «premio d'oltre confine»² a cui Vittorio Sereni ha concorso in ben due edizioni come scrittore, per poi collaborarvi per diversi anni come giurato. Quella che qui si propone è una cognizione dei rapporti di Sereni con il premio svizzero, la quale persegue una duplice finalità. Ricostruire la partecipazione di Sereni al «Libera Stampa» consente anzitutto di dare un contributo all'esame di un segmento del processo, non sempre lineare e non privo di «infortuni»³ che ha portato all'affermazione di Sereni nel campo letterario italiano e internazionale negli anni Quaranta e Cinquanta. Un'indagine su questa partecipazione, in particolare di quella all'edizione del 1956 con la silloge *Un lungo sonno*, porta inoltre a confrontarsi con uno dei cantieri a cui Sereni si è dedicato in una fase cruciale del suo percorso di scrittore tra la fine dei primi anni Quaranta e la prima metà dei Cinquanta: un periodo di scarsa produttività, eppure nevralgico per la prima genesi degli *Strumenti umani*, per il riassetto dei precedenti libri poetici, nonché per l'avvio di ulteriori progetti sui versanti della prosa e della traduzione. La silloge *Un lungo sonno*, rimasta inedita nella configurazione presentata da Sereni alla giuria del premio svizzero e qui sottoposta ad analisi, documenta questa fase di sperimentazione su più tavoli, così come il confronto con un'architettura macrotestuale che si apre al connubio di poesia, prosa, saggi traduttivi.

1. Sempre più affermate negli studi culturali, le indagini intorno ai premi letterari hanno permesso di mettere a fuoco l'*economia del prestigio*⁴ che si collega al rituale del premio, così come il ruolo che esso esercita nella selezione e consacrazione delle opere vincenti e dei loro autori. Assumendo come punto di partenza le teorie di Pierre Bourdieu, tali studi inscrivono i premi nell'arena di relazioni e conflitti che animano il campo letterario. In queste dinamiche, dominate da una «logique spécifique [...] de la concurrence pour la légitimité culturelle»⁵, i premi sono chiamati a rivestire la seguente funzione:

¹ Cfr. EROS BELLINELLI (a cura di), *1947-1967. Vent'anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, Pantarei, Lugano 1967, p. 56.

² «[...] premio d'oltre confine – così descrive Sereni il «Libera Stampa» nel 1967 – che non è un premio ma un'apertura, un versante, un'aria, un motivo, una riproposta [...]»; VITTORIO SERENI, *Poesie*, edizione critica a cura di Dante Isella, Mondadori, Milano 1995, p. 636.

³ Sereni fa riferimento all'esito della sua partecipazione al Premio «Libera Stampa» nell'edizione del 1946 come a «una specie d'infortunio personale» in una lettera a Pietro Bianconi del 18 gennaio 1947, apparsa tra i *Documenti* proposti in RENATO MARTINONI, *Bricciche svizzero-italiane per Vittorio Sereni*, «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanzo», 16, 1989, p. 59.

⁴ Cfr. JAMES F. ENGLISH, *The Economy of Prestige: Prizes, Awards, and the Circulation of cultural Value*, Harvard University Press, Cambridge 2005. English indica come «important theoretical background» del suo studio le teorie sociologiche di Bourdieu e della sua scuola, cfr. *ibid.* pp. 4 ss.

⁵ PIERRE BOURDIEU, *Champ intellectuel et projet créateur*, «Les Temps modernes», 22, 246, 1966, p. 867.

[...] questa «logica di competizione per la legittimazione culturale» porta alla creazione di specifiche «istanze intellettuali di selezione e conferma» – e i premi letterari e le loro giurie hanno un ruolo di primo piano nell’insieme di queste istanze. Il premio letterario, rituale di onorificenza e di riconoscimento, riunisce le istituzioni che assegnano il premio con tutti gli attori principali del settore, gli editori, gli autori, i *media*, i critici letterari e i lettori; in tal modo le tendenze letterarie attuali vengono segnalate e al contempo influenzate [...] – un processo che mira fondamentalmente a una strategia di canonizzazione come standardizzazione dei modelli di valore culturale, culminando nella proclamazione consensuale della cerimonia di premiazione.⁶

Nel caso particolare del «Libera Stampa», si è confrontati con un premio orientato alla selezione di opere di lingua italiana che agisce tuttavia in un’area transnazionale, interessando un campo letterario non solo svizzero e non solo esclusivamente italiano. Fin dalla sua fondazione nel 1946, il «Libera Stampa» ha d’altra parte coltivato proprio l’ambizione di fungere da «collezione» tra la cultura italiana e quella ticinese. Il premio è istituito a Lugano intorno all’omonimo quotidiano socialista (testata a cui avevano collaborato durante il fascismo numerosi fuoriusciti) subito dopo la Liberazione, su iniziativa di due giovani collaboratori del giornale, Eros Bellinelli e Pietro Salati,⁷ con il patrocinio di Giovanni Battista Angioletti. Così Bellinelli rievoca questo atto fondativo:

Un premio letterario [...] era un modo [...] aperto, non costrittivo, di mantenere dei legami e di creare di nuovi. D’altra parte, la nuova situazione aveva liberato e fatto scattare, in Italia, un’intensa e articolata creatività letteraria, che poteva trovare forse maggiore attenzione critica fuori dal clima di tensione e di rinnovamento in cui si trovava la penisola. Il Canton Ticino, Lugano, «Libera Stampa» potevano essere un collezionista amichevole e un lettore [...] fondamentalmente corretto, delle più diverse forme ed espressioni della letteratura italiana del dopoguerra che stava offrendo nuovi talenti [...].⁸

⁶ CHRISTOPH JÜRGENSEN, *Würdige Popularität? Überlegungen zur Konsekrationsinstanz, Literaturpreis im gegenwärtigen literarischen Feld*, in SILKE HORSTKOTTE, LEONHARD HERRMANN (HRSG.), *Poetiken der Gegenwart*, de Gruyter, Berlin 2013, p. 286 (trad. it. mia). Jürgensen cita qui passi del saggio di Bourdieu *Champ intellectuel et projet créateur*, riferendosi in seguito anche a *Les règles de l’art: genèse et structure du champ littéraire*. Tra gli studi più recenti dedicati ai premi letterari si segnala inoltre, per ulteriori approfondimenti teorici, CHRISTOPH JÜRGENSEN, ANTONIUS WEIXLER (a cura di), *Literaturpreise. Geschichte und Kontexte*, J.B. Metzler, Berlin 2021, in particolare pp. 55-77.

⁷ Cfr. LUCA BELLINELLI, MATTEO BELLINELLI (a cura di), *Eros Bellinelli 1920-2019: oltre confini e frontiere*, Pantarei, Lugano 2021, p. 185.

⁸ EROS BELLINELLI, *Note a margine del “Premio letterario Libera Stampa”*, ivi, pp. 187-189 (la citazione è a p. 188). Il premio inoltre, come puntualizzava Pietro Pellegrini nel «discorso inaugurale» alla prima edizione, «si poneva come continuatore del “Premio Lugano”», con persistenze anche nella composizione delle rispettive giurie, come quella di Gianfranco Contini; cfr. EROS BELLINELLI (a cura di), *1947-1967. Vent’anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, cit., p. 17.

In virtù anche della stretta gravitazione della cultura ticinese su quella italiana, il premio acquisisce ben presto un'indubbia rilevanza anche per il campo letterario della penisola. Fin dalla sua prima edizione nel 1946, il «Libera Stampa» riscuote nelle lettere italiane un forte interesse e inizia ad acquisire prestigio, profilandosi come passerella internazionale per la segnalazione di talenti nuovi o emergenti. Pure nella composizione della giuria, destinata nella storia ventennale del premio ad assumere diversi assetti, risulta sempre garantita la coesistenza di una componente ticinese accanto a una italiana. Nella prima fase del premio, dal 1946 al 1949, la giuria è presieduta dall'antifascista ticinese Piero Pellegrini e composta inoltre da Pietro Bianconi, Carlo Bo, Aldo Borlenghi, Gianfranco Contini, Giansiro Ferrata e Pietro Salati.⁹ In seguito all'abbandono della cattedra a Friburgo e al trasferimento all'ateneo fiorentino, Contini si dimette dal proprio incarico e la giuria negli anni a venire è più volte riconfigurata, con il coinvolgimento tra l'altro nella schiera dei propri membri dello svizzero Adriano Soldini (1955-1966) e, tra gli italiani, di Dante Isella (1960-1966).¹⁰

Il «Libera Stampa», nei vent'anni di esistenza e nelle tredici edizioni, premia e segnalà opere inedite di nomi che si stavano profilando nella letteratura in lingua italiana del periodo: da Leonardo Sciascia (1957) a Giorgio Orelli (1960), da Antonio Delfini (1959) a Nelo Risi (1961) tra i premiati; Pier Paolo Pasolini (1947, 1948-1949), Luciano Erba (1946, 1947), Maria Corti (1948-1949) e Andrea Zanzotto (1948-1949) tra i segnalati. Sereni presenta la propria candidatura già alla prima edizione nel 1946, seguita da una seconda partecipazione nel 1956, anno in cui vince il «Libera Stampa» con il suo inedito *Un lungo sonno*. Dal 1959 al 1963 è infine coinvolto come giurato,¹¹ carica che svolge con convinzione e rigore, anche per l'affezione verso un premio che, a suo vedere, non solo favoriva l'«istituzione in fatto di scambi culturali tra Italia e Svizzera»,¹² ma assumeva inoltre «il valore di un consuntivo annuale» sulle nuove tendenze letterarie in lingua italiana, presentando un vero e proprio «vivaio di giovani e giovanissimi».¹³ Dall'edizione del 1964 Sereni, Direttore letterario alla Mondadori, si dimette tuttavia dal suo incarico

⁹ Cfr. ivi, pp. 23-40.

¹⁰ Cfr. ivi, pp. 41-103.

¹¹ Il nome di Sereni compare per la prima volta nella lista dei giurati del «Libera Stampa» in calce alla *Relazione* letta nel corso della cerimonia di premiazione che ha avuto luogo al Casinò Municipale di Campione d'Italia il 7 marzo 1960 (cfr. ivi, p. 76), relativa all'edizione 1959; l'ultima menzione si trova invece nella *Relazione* letta nella cerimonia del 27 aprile 1964, occasione di conferimento del premio dell'edizione del 1963 (cfr. ivi, p. 97).

¹² VITTORIO SERENI, *Significato di un premio*, «Illustrazione ticinese», XIX, 10, 6 marzo 1948, p. 24.

¹³ *Ibidem*. «Tante cose insieme – aggiunge Sereni in questa prosa – fanno il Premio «Libera Stampa»: il pubblico partecipa e attento, la serenità e la cordialità di Piero Pellegrini, il tepore dei caffè prima e dopo la premiazione. C'è insomma una parte precisa in noi, tra i nostri ricordi, sempre pronta ad agire e a riconoscersi, quando si dica *Lugano* e «Libera Stampa». Non so se gli amici ticinesi possano rendersi pienamente conto del senso straordinario che ha per noi questa annuale ricorrenza, per noi avvezzi a parlare di premi con fastidio [...]».

di giurato per allinearsi all'«atteggiamento assunto» dall'editore milanese «nei confronti dei premi letterari».¹⁴

2. L'esordio di Sereni al «Libera Stampa» avviene con l'allora ancora inedito *Diario d'Algeria* nel 1946, annata in cui il premio è tuttavia assegnato a Vasco Pratolini per *Cronache di poveri amanti*. La prima partecipazione di Sereni al premio segna nella storia ricettiva del *Diario* un momento di incrinatura. Il poeta non cela la criticità del momento e definisce l'esito di questa tornata del «Libera Stampa» come «una specie d'infortunio personale».¹⁵ Anche Alessandro Parronchi, in uno scambio epistolare risalente al gennaio 1947, si rammarica di come il nuovo libro poetico di Sereni non abbia trovato il dovuto ascolto: «mi convinco di una cosa: – confida Parronchi – che nei tuoi riguardi, a parte le classifiche e i pareri personali, c'è stata dell'incomprensione».¹⁶ Il *Diario d'Algeria* riceve comunque in questa edizione del «Libera Stampa» non soltanto una segnalazione, bensì anche un premio supplementare, grazie al contributo della Federazione Giovanile Socialista Ticinese che mette a disposizione a tal fine una somma di 300 franchi.¹⁷ Tale premio è tuttavia conferito *ex aequo* a Sereni e a Umberto Bellintani per le ancora inedite *Poesie*. Da una lettera a Parronchi si evincono ulteriori dettagli, anche sulla premiazione a Lugano:

Il premio era così di Vasco [Pratolini] e per me era certo un premio supplementare di 300 franchi. Infatti il sabato fui chiamato per telefono perché mi recassi a Lugano a riceverlo. Partii la domenica mattina, arrivai in una Lugano fredda, spettrale, con tutti gli indizi della neve imminente [...]. Le cose parevano completamente decise, ma i giudici durante tutto il pomeriggio rimasero chiusi nei locali di «Libera stampa» – mentre Vasco e io aspettavamo all'albergo. Alle sette mangiammo (la premiazione era alle 20.30) e al tavolo fui pregato da Contini di leggere al pubblico, oltre ai miei versi, quelli di un certo Bellintani [...]. Nei locali di «Libera Stampa», detti un'occhiata al verbale già pronto ed ebbi la sorpresa di vedere che il mio premio era diviso a metà.¹⁸

¹⁴ EROS BELLINELLI, *Premessa*, in ID. (a cura di), 1947-1967. *Vent'anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, cit., p. 10.

¹⁵ Cfr. la nota 3 nel presente saggio.

¹⁶ Lettera di A. Parronchi a V. Sereni, 20 gennaio 1947, in VITTORIO SERENI, ALESSANDRO PARRONCHI, *Un tacito mistero. Il carteggio Vittorio Sereni - Alessandro Parronchi (1941-1982)*, a cura di Barbara Colli e Giulia Raboni, Feltrinelli, Milano 2004, p. 147.

¹⁷ Cfr. EROS BELLINELLI (a cura di), 1947-1967. *Vent'anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, cit., pp. 24-25.

¹⁸ Lettera di V. Sereni a A. Parronchi, 22 gennaio [1947], in VITTORIO SERENI, ALESSANDRO PARRONCHI, *Un tacito mistero. Il carteggio Vittorio Sereni - Alessandro Parronchi (1941-1982)*, cit., p. 146.

Dal resoconto che Sereni offre di questa trasferta ticinese traspare un certo disappunto per l'inaspettata condivisione del premio con Bellintani (ritenuto dalla giuria «la vera scoperta di *quel concorso*»),¹⁹ così come, nei passi seguenti, emergono indiscrezioni sulle discussioni interne alla commissione giudicatrice in merito a questa decisione. Sereni congettura qui una «parziale ostilità»²⁰ nei suoi confronti di Contini, che è supposto esercitare una sorta di «dittatura letteraria»²¹ nel Canton Ticino. Sulla base di testimonianze di altri membri della giuria, è riportato come i sostenitori di Sereni «urtassero [...] nell'irriducibilità di Contini»,²² la cui «onestà critica» non è certo messa in dubbio, per quanto Sereni non escluda che «un tanto di fastidio anti-vigorelliano entri nella faccenda».²³ Non celata è inoltre la preferenza continiana per altre linee e modi poetici, come per «l'impasto Montale-Penna»²⁴ proprio di un altro poeta contemporaneo «sicuro dei propri mezzi» come Giorgio Orelli («un pittore fiorentino del '400»),²⁵ la cui raccolta *L'ora esatta* è pure oggetto di una segnalazione in questa prima edizione del premio «Libera Stampa». Queste testimonianze documentarie lasciano pertanto emergere dinamiche di selezione interne alla giuria del premio non sempre convergenti, con affermazione infine dell'indirizzo promosso da Contini. A quest'ultimo si deve tra l'altro la stesura della *Relazione* sottoscritta da tutti i membri della giuria, anche da Bo e Ferrata.²⁶

Il parere espresso dai giurati sul *Diario d'Algeria* comprende un'implicita critica ai precedenti libri poetici, *Frontiera* e *Poesie*, e non coglie inoltre appieno la cifra innovativa della nuova raccolta in versi. Pur nell'apprezzamento del *Diario*, libro «d'una maturità non meno espressiva che morale», la *Relazione* non tralascia infatti anche di mettere in rilievo «risultati [...] contestabili» in sezioni dell'inedito:

[...] Vittorio Sereni sembra aver conseguito risultati molto più maturi di quelli che offre il suo volumetto «Frontiera», poi «Poesie». Il processo di illimpidimento e di umile ricerca di genuinità che caratterizzava «Frontiera» ha costituito la base per

¹⁹ Cfr. *Relazione della giuria* (1946), in EROS BELLINELLI (a cura di), *1947-1967. Vent'anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, cit., p. 24.

²⁰ VITTORIO SERENI, ALESSANDRO PARRONCHI, *Un tacito mistero. Il carteggio Vittorio Sereni - Alessandro Parronchi (1941-1982)*, cit., p. 147.

²¹ *Ibidem*.

²² Ivi, p. 146.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Sereni ritorna sulle dinamiche interne alla giuria del «Libera Stampa» e sul proprio disappunto nei confronti del «verbale» nella lettera a Bianconi del 18 gennaio 1947: «[...] voglio pregarti d'un favore: di farti portare da Salati il mio primo libretto (*Poesie*; non ho che la mia copia personale) e di dirmi in tutta franchezza se è vero che io nasco solo col *Diario d'Algeria*. Bo e Ferrata, che ne scrissero a suo tempo, non erano di questo parere: mi pare che abbiano accettato troppo placidamente, firmando il verbale, un giudizio che non era il loro». Cfr. *Documenti*, in RENATO MARTINONI, *Bricciche svizzero-italiane per Vittorio Sereni*, cit., p. 60.

così dire morale, su cui l'autore ha edificato i risultati meno contestabili di questo «*Diario d'Algeria*», in particolare del gruppo che così strettamente s'intitola. Il «*Diario d'Algeria*» riempie di un discorso articolato e aperto quello che nel primo libro si affidava essenzialmente a un accento. Col cuore purificato dall'esercizio di «Frontiera», Sereni è ormai pronto ad accogliere qualche suggerimento orfico e a interpretarne il senso. Nell'uno e nell'altro caso l'esperienza umana della prigione è stata occasione decisiva per il raggiungimento d'una maturità non meno espressiva che morale.²⁷

Nell'area culturale ticinese e italiana il parere della giuria del premio svizzero ha una certa risonanza: edito in forma integrale sul quotidiano «*Libera Stampa*» di Lugano, viene inoltre citato in un articolo apparso in Italia nel 1947 sulla «*Fiera letteraria*».²⁸ In assenza di ricerche specifiche sul posizionamento di Sereni nel campo letterario italiano di metà Novecento, la ricostruzione di questi retroscena può contribuire a definire alcune coordinate di questo processo, così come all'inquadramento di quella fase di «silenzio poetico» che segue alla pubblicazione del *Diario*. Sereni traccia un bilancio di questo periodo in una ben nota lettera a Luciano Anceschi:

[...] uscì il «*Diario d'Algeria*» in un'atmosfera tutt'altro che ideale. Gente che oggi, almeno a parole, mostra di farne alta stima, allora quasi non se ne accorse o rimase indifferente o in sospetto [...]. Questi fatti non contano per sé stessi; ma ognuno di essi cadde su un terreno psichicamente esplosivo. Ai miei occhi rappresentarono ostacoli funesti e maligni alla ricostruzione di quella base di fiducia e di credito [...] della quale [...] io avevo in quel momento assoluto bisogno. Credo che il mio quasi totale silenzio poetico di questi anni si spieghi anche con questi fatti negativi [...].²⁹

Nella diagnosi di questa crisi, Sereni include significativamente anche il rapporto con il proprio pubblico, con accenno a quella «base di fiducia e di credito» che egli ritiene di dover riconquistare dopo la cesura bellica. *Un lungo sonno* – inedito presentato nel 1956 al premio «*Libera Stampa*» – documenta proprio un esito di questa fase della scrittura in versi e in prosa, tra la fine dei Quaranta e i primi anni Cinquanta, che prelude a futuri progetti, tra cui *Gli strumenti umani*. Il fatto che Sereni ripresenti una candidatura al premio svizzero in questa congiuntura è in fondo rivelatore: un modo per testare i primi risultati delle nuove sperimentazioni intraprese.

²⁷ *Relazione della giuria* (1946), in EROS BELLINELLI (a cura di), 1947-1967. *Vent'anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, cit., p. 24.

²⁸ Cfr. *Il Premio «Libera Stampa» 1946 a Vasco Pratolini*, «*Libera Stampa*», 7 gennaio 1947, pp. 1-2, nonché PIO ORTELLI, *Il premio Libera Stampa a Vasco Pratolini*, «*La Fiera letteraria*», II, 3, 15 gennaio 1947, p. 8.

²⁹ Lettera di V. Sereni a L. Anceschi, aprile 1952, in VITTORIO SERENI, LUCIANO ANCESCHI, *Carteggio con Luciano Anceschi: 1935-1983*, a cura di Beatrice Carletti, prefazione di Niva Lorenzini, Feltrinelli, Milano 2013, pp. 171-172.

L’assegnazione del «Libera Stampa» nel 1956 offre conferma e credito ai nuovi cantieri. La giuria riconosce all’unanimità nell’inedito di Sereni «un apporto decisamente superiore a ogni altra opera concorrente» e ne registra la «sostanziale novità rispetto alla sua opera precedente [...]».³⁰ Con richiamo al quadro teorico definito negli studi sui premi letterari, questo riconoscimento esercita diverse funzioni: una «funzione *sociale*»,³¹ avendo fornito «un capitale economico [...] e simbolico» all’autore e consolidato il suo credito; una «funzione *politico-culturale*»,³² con la promozione nel campo di esemplarità dell’opera premiata; infine una «funzione *rappresentativa*»,³³ realizzata per mezzo della messa in scena del vincitore nei *media*, concorrendo al suo prestigio. «Sereni [...] – si legge in effetti tra le notizie della premiazione trasmesse a mezzo stampa – può essere considerato il capofila della generazione dei poeti intorno ai quarant’anni» e «le sue ultime poesie propongono la definizione di una fisionomia lirica di più completo carattere».³⁴

3. L’architettura di *Un lungo sonno* – titolo che allude al protraitto sopore del poeta (possibile ripresa del «lungo et grave sonno» di Petrarca, *Rvf* CCCLXI 8)³⁵ – si alimenta di testi che Sereni porta a compimento nel periodo che va dal 1947 al 1956. Pur nella sua esiguità, la raccolta documenta un laboratorio di primo rilievo non solo per lo sviluppo degli *Strumenti umani*,³⁶ bensì per l’opera di Sereni nel suo complesso, anticipandone più sviluppi a venire e non solo sul *côté* poetico. L’assetto del libretto si fonda tra l’altro – primo esperimento di Sereni, da quanto mi risulta, in tal senso – sulla sinergia tra una

³⁰ *Relazione della giuria* (1956), in EROS BELLINELLI (a cura di), 1947-1967. *Vent’anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, cit., p. 49. La giuria, di diversa conformazione rispetto a quella dell’edizione del 1946 è composta da sette membri, tra i quali non figura più Contini. I giurati sono i seguenti: Piero Bianconi, Carlo Bo, Aldo Borlenghi, Giansiro Ferrata, Pietro Salati, Adriano Soldini e Arturo Tofanelli.

³¹ CHRISTOPH JÜRGENSEN, *Würdige Popularität? Überlegungen zur Konsekrationsinstanz „Literaturpreis“ im gegenwärtigen literarischen Feld*, cit., p. 287 (trad. it. mia).

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*.

³⁴ ADRIANO SOLDINI, *Vitalità di un premio letterario*, «Il Cantonetto. Rassegna bimestrale», IV, 4-5, novembre 1956, pp. 99-101 (la citazione è a p. 100).

³⁵ Cfr. DANTE ISELLA, *Esperienze novecentesche* (1996), in ID., *Le carte mescolate vecchie e nuove*, a cura di Silvia Isella Brusamolino, Einaudi, Torino 2009, pp. 265-276 (la citazione è a p. 273).

³⁶ Cfr. UBERTO MOTTA, 1945-1948. *Il primo nucleo degli “Strumenti umani”*, in GEORGIA FIORONI (a cura di), «*Gli strumenti umani*» di Vittorio Sereni, atti della giornata di studi (Università di Ginevra, 5 dicembre 2013), Pensa MultiMedia, Lecce 2015, pp. 45-65, nonché MICHEL CATTANEO, *Introduzione*, in VITTORIO SERENI, *Gli strumenti umani*, edizione commentata a cura di Michel Cattaneo, Fondazione Pietro Bembo / Guanda, [Milano] 2023, pp. ix-xxxviii (in particolare pp. xvi-xix). «Considerato che a partire dai materiali genetici di *Gli squali*, lirica inclusa in *Un lungo sonno*, prenderà avvio la scrittura di *Un posto di vacanza*, – specifica Cattaneo (ivi, p. xvi, nota 12) – si potrebbe dire che la silloge luganese fissi un frangente in cui Sereni sta in una certa misura lavorando contemporaneamente a tutte e quattro le sue raccolte».

pluralità di generi (poesia, prosa, traduzione), scelta anch'essa anticipatrice di sperimentazioni macrotestuali future, come quella attuata negli *Immediati dintorni*.

Tra le carte di Sereni sono attestate due redazioni dattiloscritte integrali della silloge con correzioni a penna (W¹, W²). A differenza di altri materiali avantestuali coevi che interessano solo alcuni testi compresi nel libretto (W³, W⁴), questi fascicoli sono infatti i soli «che siano forniti di una pagina finale di Note e di un Indice» e che «rec[hi]no il titolo *Un lungo sonno*».³⁷ È plausibile che la seconda redazione (W²) sia conforme al libro nella forma sottoposta alla giuria del premio «Libera Stampa», da identificarsi pertanto come testimone di riferimento per lo studio della silloge.³⁸ Questo è infatti l'unico a essere preceduto da copia della lettera d'accompagnamento, con data 28 agosto 1956, dove Sereni si premura di richiedere in modo esplicito, nel caso in cui il premio non gli venisse assegnato (o nel caso di sua assegnazione *ex aequo*), di non rendere pubblica la sua candidatura al «Libera Stampa» 1956, così come di rinunciare, nel caso di mancata vincita, a un'eventuale segnalazione della sua opera in concorso, a conferma di come l'esito dell'edizione del 1946 abbia lasciato un segno:

[...] Invio un testo dattiloscritto in triplice copia col quale intendo partecipare al Premio per il 1956. Le altre copie sono state recapitate direttamente ai giudici residenti a Milano.

La scarsa mole del lavoro presentato mi lascia alcuni dubbi circa la possibilità che esso sia preso in considerazione. Prego dunque di voler far presente alla giuria il mio desiderio di non essere in alcun modo menzionato o segnalato qualora la valutazione della qualità non prevalga sulla quantità tanto da assicurarmi l'assegnazione dell'intero Premio.³⁹

Con struttura tripartita, *Un lungo sonno* è dotato di un apparato paratestuale, composto da puntuali *Note* d'autore che esplicitano connessioni con i precedenti libri in versi sereniani e rivelano le scelte alla base dell'organizzazione della raccolta. La nota iniziale si apre esplicitando come la sezione d'apertura, *Appendice a un diario*, costituisca una vera e propria giunta «al *Diario d'Algeria*, uscito nel '47».⁴⁰ Sereni mette a nudo in questa e in successive postille una direttrice del suo operato: la progettualità della sua nuova opera è di fatto strettamente interconnessa alla ridefinizione degli assetti dei suoi due antecedenti libri di poesia.⁴¹ Tale

³⁷ *Apparato critico e documenti*, a cura di Dante Isella, in VITTORIO SERENI, *Poesie*, cit., p. 477.

³⁸ Una descrizione archivistica di questo fascicolo, conservato nel Fondo Vittorio Sereni (FVS) all'Archivio Sereni di Luino, si legge al seguente link: lombardiarchivi.serviziirl.it/groups/UniPV_CentroMano-/fonds/17836/units/146964 (u.c. 06.05.2025).

³⁹ Lettera di V. Sereni alla Segreteria del Premio «Libera Stampa», Milano, 28.8.[19]56, FVS, SER QU 22, c. s.n. (si tratta di copia su carta velina della missiva).

⁴⁰ VITTORIO SERENI, *Note*, in *Un lungo sonno*, FVS, SER QU 22, c. 31.

⁴¹ Per dettagli su questa strategia e per ulteriori integrazioni rispetto a quanto qui esposto si rimanda a precedenti e fondamentali studi, anzitutto a *Apparato critico e documenti*, a cura di Dante Isella, in VITTORIO SERENI, *Poesie*, cit., pp. 281 ss., così come a UBERTO MOTTA, 1945-1948. *Il primo nucleo degli "Strumenti umani"*, cit., pp. 47-48, MICHEL CATTANEO, *Introduzione*, cit., pp. xvi-xix.

lavoro di riassestamento è prefigurato in più passi delle *Note*, come quello relativo a *Diario bolognese* (1944), poesia destinata a venir «inserita, così com’è ora, in un’eventuale ristampa»⁴² del *Diario* (e in effetti inclusa nell’edizione mondadoriana del 1965, al pari di *Frammenti per una sconfitta*). Sempre più impegnato in una prassi di scrittura che si esercita su diversi fronti (prosa e poesia), Sereni esplicita inoltre in queste postille come *Il ritaglio*, testo finale di questa prima sezione, costituisca un esercizio su un antecedente testo del *Diario*: «una diversa stesura, parte in prosa parte in versi, della corrispondente *Pin-up girl*».⁴³ In questo caso Sereni opterà, negli anni a venire, per lo smembramento delle due parti, scegliendo di integrare il passo in prosa in *Sicilia ’43*, capitolo degli *Immediati dintorni*,⁴⁴ e di rifunzionalizzare la redazione in versi nel *Diario*, in sostituzione di quella anteriore di *Pin-up girl*.⁴⁵ Il rapporto genetico tra le due tessere del dittico rimane appunto attestato dal dattiloscritto *Un lungo sonno*.

Questa tendenza a ridefinire anche il disegno delle sue precedenti raccolte, in parallelo al cantiere del suo terzo libro poetico, si riscontra inoltre nella prefigurazione, accennata in queste *Note*, di un «breve ciclo» dedicato a Proserpina e destinato «a una ristampa, eventuale, del volume “Frontiera”».⁴⁶ Tra i testi inaugurali della seconda sezione Sereni propone infatti una tessera (*Altri versi a Proserpina*) di questa progettata serie.⁴⁷ Nell’ultima nota autoriale, Sereni passa infine a illustrare la terza sezione della raccolta che accoglie quattro traduzioni, all’epoca ancora inedite, dal poeta americano William Carlos Williams (*Viene l’inverno*, *Lamento della vedova in primavera*, *La strada solitaria*, *Queste sono*). Se la scelta di questa inclusione è argomentata (con toni tipici dell’*understatement* di Sereni) con ragioni pragmatiche (la non ancora avvenuta pubblicazione di questi testi, conformemente alle direttive del «Libera Stampa»), l’aver strutturato la sezione finale *Da W.C. Williams (traduzioni)* convalida di fatto il rilievo di questo archetipo nello sviluppo dell’esercizio poetico in proprio⁴⁸ e lo spazio crescente che il lavoro del tradurre sta acquisendo nel laboratorio sereniano.

⁴² VITTORIO SERENI, *Note*, in *Un lungo sonno*, FVS, SER QU 22, c. 31.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Le pagine in prosa con cui si apre *Il ritaglio* (da «Entro il recinto di Villa Paradiso, in un fabbricato annesso alla villa [...]» sino a «Non sapeva né mai in verità aveva saputo») si leggono ora in VITTORIO SERENI, *La tentazione della prosa*, introduzione di Giovanni Raboni, nota ai testi, apparato critico e documenti a cura di Giulia Raboni, bibliografia delle prose a cura di Barbara Colli, Mondadori, Milano 1998, pp. 15-16.

⁴⁵ Cfr. *Apparato critico e documenti*, a cura di Dante Isella, cit., pp. 434-435.

⁴⁶ VITTORIO SERENI, *Note*, in *Un lungo sonno*, FVS, SER QU 22, c. 31.

⁴⁷ *Ibidem*. Si tratta di *Sul tavolo tondo di sasso*, cfr. *Apparato critico e documenti*, a cura di Dante Isella, cit., pp. 371-372.

⁴⁸ Cfr. MATTIA COPPO, *Sereni traduttore di Williams*, «Studi Novecenteschi», xxxvi, 2009, 77, pp. 151-176; LUCA TRISSINO, «Due letture? Il Williams di Cristina Campo e Vittorio Sereni», in GIOVANNA CORDIBELLA, SARA GARAU (a cura di), *Co-creare. Forme della collaborazione letteraria e interartistica*, numero monografico di «Versants», 70, 2, 2023, pp. 59-79.

La sezione centrale eponima della raccolta, *Un lungo sonno*, si compone di 13 testi ed è la più ampia. Integra, oltre ad *Altri versi a Proserpina*, diverse poesie che costituiranno ciò che è stato definito il «primo nucleo di *Gli strumenti umani*».⁴⁹ Si tratta di segmenti consistenti di *Uno sguardo di rimando*, sezione inaugurale del terzo libro poetico di Sereni. I rapporti genetici di quest'ultima con *Un lungo sonno*, già ampiamente indagati,⁵⁰ sono molto stretti e presentano una fenomenologia variantistica mutevole e varia. In questa sezione figurano testi – come *Nella neve* o *Viaggio all'alba* – che mantengono l'originario titolo nel libro del 1965 e che sono soggetti a interventi variantistici non consistenti. Sono inoltre attestate le prime cellule di componimenti futuri, come *Frammento* («non [...] destinato a restare tale»),⁵¹ come appunta in effetti Sereni nelle *Note*), dalla cui revisione e dal cui ampliamento deriva *Ancora sulla strada di Zenna*. Ma siamo anche di fronte ad altre poesie che Sereni sottopone a intensa revisione, come *46/47 - il telefono* da cui sono generati tre diversi testi degli *Strumenti*: *Comunicazione interrotta*, *Il tempo provvisorio*, *La repubblica*.

<u>NOTE</u>	
<p>- <u>Appendice a un diario</u> : al <i>Diario d'Algeria</i>, appreso nel '47. "Diario bolegnese", scritta nel maggio del '44, non fu inclusa nel libro. Verrebbe inserita, così com'è ora, in un'eventuale ristampa. "Il ritaglio" è una diversa stesura, parte in prosa parte in versi, della corrispondente "pin-up girl" inclusa nel <i>Diario d'Algeria</i>.</p> <p>- "Altri versi a Proserpina". Potrebbero essere aggiunti come terza lirica alle due del "Vecchi versi a Proserpina" inclusi nel <i>Diario d'Algeria</i>. L'intero breve ciclo è però destinato a una ristampa, eventuale, del volume <i>Frontiera</i>.</p> <p>- "Frammento". Nelle intenzioni non è destinato a restare tale.</p> <p>- <u>Da W.C. Williams</u>. Queste, non sono che una piccola parte delle mie traduzioni dall'opera del poeta americano. Non sono, credo, né le più belle né le più indicative tra quelle da me tradotte. Ma, sempre come traduzioni, hanno il vantaggio di essere totalmente inedite. Altre sono invece apparse in riviste e in antologie.</p>	

Vittorio Sereni, Indice (dattiloscritto W2 di *Un lungo sonno*; FVS, SER QU 22, c. 31).

<u>INDICE</u>															
<p><u>APPENDICE A UN DIARIO</u></p> <p><u>Diario bolegnese</u></p> <p>Tre frammenti per una sconfitta :</p> <table border="0" style="margin-left: 20px;"> <tr> <td>I</td> <td>"</td> </tr> <tr> <td>(Istruzioni e allarme)</td> <td>II</td> <td>"</td> </tr> <tr> <td></td> <td>III</td> <td>"</td> </tr> </table> <p><u>Il ritaglio</u></p> <p><u>UN LUNGO SONNO</u></p> <p>Cartolina luinese</p> <p>Altri versi a Proserpina</p> <p>Viaggio all'alba</p> <p>-46/47</p> <p>- il telefono</p> <p>Nella neve</p> <p>L'equivoco</p> <p>La crisi dei querant'anni</p> <table border="0" style="margin-left: 20px;"> <tr> <td>I</td> <td>"</td> </tr> <tr> <td>II</td> <td>"</td> </tr> <tr> <td>III</td> <td>"</td> </tr> </table> <p>Finestra</p> <p>Mille Miglia</p> <p>Gli squali</p> <p>Frammento</p> <p><u>DA WILLIAM CARLOS WILLIAMS</u></p> <p>(traduzioni)</p> <p>Viene l'inverno</p> <p>Lamento della vedova in primavera</p> <p>La strada solitaria</p> <p>Queste sono</p>		I	"	(Istruzioni e allarme)	II	"		III	"	I	"	II	"	III	"
I	"														
(Istruzioni e allarme)	II	"													
	III	"													
I	"														
II	"														
III	"														

Vittorio Sereni, Indice (dattiloscritto W2 di *Un lungo sonno*; FVS, SER QU 22, c. 32).

⁴⁹ *Apparato critico e documenti*, a cura di Dante Isella, cit., p. 477.

⁵⁰ Cfr. ivi, pp. 486 ss., UBERTO MOTTA, 1945-1948. *Il primo nucleo degli "Strumenti umani"*, cit., pp. 46-59, MICHEL CATTANEO, *Introduzione*, cit., pp. XVI-XIX.

⁵¹ VITTORIO SERENI, *Note*, in *Un lungo sonno*, FVS, SER QU 22, c. 31.

Questa sezione centrale della silloge comprende inoltre un trittico: *La crisi dei quarant'anni*. È presentato nell'*Indice* come parte integrante di *Un lungo sonno*. Non costituisce dunque una vera e propria «partizione autonoma» nella struttura della raccolta, come ha precisato Michel Cattaneo, aggiungendo puntualizzazioni alla trascrizione dell'*Indice* fornita da Dante Isella.⁵² *La crisi dei quarant'anni* si compone di una prima parte in prosa e di due testi poetici a seguire, sotto una titolazione comune, nella quale il motivo della «crisi», così tipico dell'esperienza esistenziale di Sereni in questa congiuntura, si raccorda a quello del ritratto del *middle-aged man*, caro, tra l'altro, ai poeti americani che Sereni frequenta in questi anni. Non solo Williams, ma anche Ezra Pound, di cui un passo compreso in traduzione nel '62 negli *Immediati dintorni* interseca proprio questo tema («Con cura d'uomo sulla mezza età | avevo messo in mostra i libri adatti | Piegandone quasi le pagine || [...] O vacuo rimpianto, | O molte mie ore sciupate!»).⁵³ I due testi poetici integrati da Sereni nella serie, sottoposti a ulteriori interventi, confluiranno per l'appunto negli *Strumenti umani*; da essi derivano *Appuntamento a ora insolita* e le sezioni III e V di *Nel sonno*.

4. La prosa che apre questo trittico non è ancora stata oggetto di studio specifico. Una sua porzione molto esigua è uscita negli *Immediati dintorni*, a cui ha fatto seguito la stampa postuma di una sua redazione più ampia nell'*Appendice alla Tentazione della prosa*⁵⁴ (con significativo passaggio, tuttavia, da un anonimo protagonista in terza persona, dai forti connotati autobiografici, al personaggio di Giorgio). Questa la cellula del testo proposta negli *Immediati dintorni* con titolo *Biennale del '50*:

Il cutter Ensor, il cutter Rousseau.
E intorno il bisbiglio, la brezza delle intenzioni.⁵⁵

Sereni estrapola questo lacerto dal citato testo in prosa, incluso nella silloge *Un lungo sonno* e ambientato durante una visita nel 1950 alla *XXV. Esposizione Biennale Internazionale d'Arte*. Quest'ultima aveva ospitato una retrospettiva del «Doganiere [Henri] Rousseau» (1844-1910), pittore di rilievo per la cultura figurativa dell'avanguardia francese.⁵⁶ Il *Catalogo* di questa edizione documenta inoltre come nel padiglione del Belgio fosse previsto un omaggio al pittore fiammingo James Ensor (1860-1949), con «una splendida

⁵² Cfr. MICHEL CATTANEO, *Introduzione*, cit., p. xv, nota 11.

⁵³ VITTORIO SERENI, *da Pound*, in ID., *La tentazione della prosa*, cit., p. 48.

⁵⁴ ID., *Davvero quell'odore di pesce*, ivi, pp. 278-282. Si veda inoltre la nota al testo, ivi, p. 474.

⁵⁵ ID., *Biennale del '50*, ivi, p. 35. Per dettagli sui testimoni di questo testo cfr. ivi, p. 393.

⁵⁶ Cfr. *XXV Biennale di Venezia: catalogo*, introduzione di Rodolfo Pallucchini, Alfieri, Venezia 1950, pp. 232-236. La retrospettiva di Rousseau comprende anche quadri di tema marittimo come *Barca davanti alla «falaise»*; cfr. ivi, pp. 232-234 per l'elenco completo delle opere esposte.

selezione dei suoi quadri impressionisti e di quelli allucinanti del periodo delle maschere che preludono all'impressionismo fiammingo e al surrealismo belga»,⁵⁷ come *Ritratto dell'artista con maschere*.⁵⁸ Nella prosa che apre *La crisi dei quarant'anni* Sereni indugia nella descrizione dell'esperienza percettiva alla Biennale, congiungendola con una riflessione di carattere esistenziale. La resa verbale enfatizza infatti il carattere discontinuo e frammentario che la fruizione rapida e ravvicinata delle opere innesca, al punto che il movimento cessa di essere appannaggio della persona che attraversa gli spazi espositivi, e diventa bensì metaforica prerogativa delle opere stesse. Con il «cutter Ensor» e il «cutter Rousseau» si allude proprio al rapido e sfuggente sfilare, come barche a vela, delle opere di questi artisti, di fronte alla figura intradiegetica a cui rinvia l'atto della visione:

Così oggi innanzi alle sculture e ai dipinti della Grande Esposizione, rasentati, passati in rivista brancolando in un giro incoerente. O piuttosto egli è fermo, nel mezzo, e le opere sfilano davanti a lui. Come ballerine mascherate, ognuna si ferma un attimo e gli si rivolge, fa un inchino e passa oltre. Come barche di una regata, il cutter «Ensor», il cutter «Rousseau», ognuna mostra per un attimo il proprio nome in chiare lettere, quasi lo pronunzia e fila via sotto vento. Sotto i nomi egli avverte il bisbiglio delle intenzioni e ogni volta ha un sorriso.

Gli pare di assistere alla rappresentazione d'un mistero, che sia anche il suo mistero. In modo non diverso un morente sorride alle figure d'un delirio in cui ravvisa il riepilogo di tutti i motivi della vita. Qui si tratta di linee e di toni, è vero. Che egli tuttavia vede in funzione di gesti che accennino ad altro, che l'opera non dice, e che egli sa per averli, ad uno ad uno, vanamente tentati vivendo. È il deluso ormai chiaroveggente che saluta il delinearsi dell'illusione altrui, benevolo ma accorato per gli altri, amaro per sé, in realtà sopraffatto dai sentimenti d'un addio: ai propri sussulti passati, alla vita.⁵⁹

Anche il motivo della «maschera» che ricorre in questa pagina di *Un lungo sonno*, piuttosto che riconducibile a quello «prettamente pirandelliano»⁶⁰ codificato nella letteratura italiana, è da interpretarsi considerando l'azione di un'implicita referenza intermediale alle opere di Ensor esposte alla Biennale, come il *Ritratto dell'artista con maschere*. Il protagonista sereniano è «il deluso ormai chiaroveggente» pronto a congedarsi dalla propria vita passata, figura emblematica di uno stato di crisi non soltanto privata. Gli stessi motivi ricorrono in più testi degli *Strumenti umani*, come nelle parti di *Nel sonno*, la cui genesi è riconducibile proprio al trittico *La crisi dei quarant'anni* (III).⁶¹ In versi finali

⁵⁷ Ivi, p. 272.

⁵⁸ Una riproduzione di questo quadro di Ensor è proposta nell'apparato iconografico del *Catalogo*. Cfr. ivi, *Illustrazioni*, n. 73.

⁵⁹ VITTORIO SERENI, *La crisi dei quarant'anni*, I, FVS, SER QU 22, c. 18.

⁶⁰ STEFANO CIPRIANI, *Il «libro» della prosa di Vittorio Sereni*, Società ed. Fiorentina, Firenze 2002, p. 64.

⁶¹ Cfr. *Apparato critico e documenti*, a cura di Dante Isella, cit., pp. 566-583.

di quest'ultimo testo poetico incluso nell'inedito del 1956, Sereni instaura un raffronto tra il decennio 1933-1943 (rievocato anticipando cellule de *Il male d'Africa*: «calcinata nel verbo | sperare nel verbo desiderare, | Casablanca», vv. 30-33, corsivo mio) e il tempo presente, quest'ultimo connotato sul fronte personale dai «quaranta, ora, alla porta», così come da un diffuso e generale stato di assopimento («l'Italia dormirà con me») della coscienza politica e civile nel dopoguerra:

Dai trenta ai quaranta
sempre volavano voci fastidiose
tra il verbo sperare e il verbo desiderare.
Coi quaranta, ora, alla porta
15 solo ne resta il brusio.
Cominciano le stagioni a mettersi a passo,
vento e pioggia e bel tempo quando è giusto.
Avremo buoni raccolti, l'Italia dormirà con me.
Nessuna pena nel ronzante sciame
delle domeniche sentiremo stridere.⁶²

Un lungo sonno, con cui Sereni si candida, vincendolo, al premio «Libera stampa» nel 1956, è dunque un nucleo generatore di libri futuri, non solo in versi. La partecipazione a questa edizione del premio svizzero segna pertanto uno snodo nevralgico per Sereni: per lo stimolo a meditare sull'architettura e sulla configurazione di un nuovo libro (o meglio, al plurale, di nuovi libri), e per aver contribuito, nel posizionamento di Sereni nel campo letterario, se non propriamente alla sua canonizzazione, senz'altro al pieno riconoscimento di un autore ormai destinato a profilarsi come una delle voci più originali e innovative del secondo Novecento italiano.

BIBLIOGRAFIA

- XXV Biennale di Venezia: catalogo, introduzione di Rodolfo Pallucchini, Alfieri, Venezia 1950.
- EROS BELLINELLI (a cura di), 1947-1967. *Vent'anni del Premio letterario «Libera Stampa»*, Pantarei, Lugano 1967.
- LUCA BELLINELLI, MATTEO BELLINELLI (a cura di), *Eros Bellinelli 1920-2019: oltre confini e frontiere*, Pantarei, Lugano 2021.
- PIERRE BOURDIEU, *Champ intellectuel et projet créateur*, «Les Temps modernes», 22, 246, 1966, pp. 865-906.

⁶² VITTORIO SERENI, *La crisi dei quarant'anni*, III, FVS, SER QU 22, c. 20, corsivo mio. Sereni non ripropone i versi sopra citati nella poesia *Nel sonno*, con eccezione del verso: «L'Italia dormirà con me» (*Nel sonno*, v. v. 10).

ID., *Les Règles de l'art. Genèse et structure du champ littéraire*, Seuil, Paris 1992.

MICHEL CATTANEO, *Introduzione*, in VITTORIO SERENI, *Gli strumenti umani*, edizione commentata a cura di Michel Cattaneo, Fondazione Pietro Bembo / Guanda, [Milano] 2023, pp. ix-xxxviii.

STEFANO CIPRIANI, *Il “libro” della prosa di Vittorio Sereni*, Società ed. Fiorentina, Firenze 2002.

MATTIA COPPO, *Sereni traduttore di Williams*, «Studi Novecenteschi», XXXVI, 2009, 77, pp. 151-176.

JAMES F. ENGLISH, *The Economy of Prestige: Prizes, Awards, and the Circulation of cultural Value*, Harvard University Press, Cambridge 2005.

Il Premio «Libera Stampa» 1946 a Vasco Pratolini, «Libera Stampa», 7 gennaio 1947, pp. 1-2.

DANTE ISELLA, *Esperienze novecentesche* (1996), in ID., *Le carte mescolate vecchie e nuove*, a cura di Silvia Isella Brusamolino, Einaudi, Torino 2009, pp. 265-276.

CHRISTOPH JÜRGENSEN, *Würdige Popularität? Überlegungen zur Konsekrationsinstanz, Literaturpreis im gegenwärtigen literarischen Feld*, in SILKE HORSTKOTTE, LEONHARD HERRMANN (hrsg.) *Poetiken der Gegenwart*, de Gruyter, Berlin 2013, pp. 285-302.

CHRISTOPH JÜRGENSEN, ANTONIUS WEIXLER (hrsg.), *Literaturpreise. Geschichte und Kontexte*, J.B. Metzler, Berlin 2021.

RENATO MARTINONI, *Bricciche svizzero-italiane per Vittorio Sereni*, «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanzo», 16, 1989, pp. 55-71.

UBERTO MOTTA, 1945-1948. *Il primo nucleo degli “Strumenti umani”*, in GEORGIA FIORONI (a cura di), «*Gli strumenti umani*» di Vittorio Sereni, atti della giornata di studi (Università di Ginevra, 5 dicembre 2013), Pensa MultiMedia, Lecce 2015, pp. 45-65.

PIO ORTELLI, *Il premio Libera Stampa a Vasco Pratolini*, «La Fiera letteraria», ii, 3, 15 gennaio 1947, p. 8.

VITTORIO SERENI, ID., *Significato di un premio*, «Illustrazione ticinese», xix, 10, 6 marzo 1948, p. 24.

ID., *Poesie*, edizione critica a cura di Dante Isella, Mondadori, Milano 1995.

ID., *La tentazione della prosa*, introduzione di Giovanni Raboni, nota ai testi, apparato critico e documenti a cura di Giulia Raboni, bibliografia delle prose a cura di Barbara Colli, Mondadori, Milano 1998.

ID., *Gli strumenti umani*, a cura di Michel Cattaneo, Fondazione Pietro Bembo / Guanda, [Milano] 2023.

VITTORIO SERENI, LUCIANO ANCESCHI, *Carteggio con Luciano Anceschi: 1935-1983*, a cura di Beatrice Carletti, prefazione di Niva Lorenzini, Feltrinelli, Milano 2013.

VITTORIO SERENI, ALESSANDRO PARRONCHI, *Un tacito mistero. Il carteggio Vittorio Sereni - Alessandro Parronchi (1941-1982)*, a cura di Barbara Colli e Giulia Raboni, Feltrinelli, Milano 2004.

ADRIANO SOLDINI, *Vitalità di un premio letterario*, «Il Cantonetto. Rassegna bimestrale», iv, 4-5, novembre 1956, pp. 99-101.

LUCA TRISSINO, «Due letture»? *Il Williams di Cristina Campo e Vittorio Sereni*, in Giovanna Cordibella, Sara Garau (a cura di), *Co-creare. Forme della collaborazione letteraria e interartistica*, numero monografico di «Versants», 70, 2, 2023, pp. 59-79.

SITOGRAFIA

lombardiarchivi.serviziirl.it/groups/UniPV_CentroMano-/fonds/17836/units/146964
(u.c. 06.05.2025).



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA)

© Giovanna Cordibella